

Le città
senza governo

VENEZIA

«Il futuro? Né museo né supermarket»

In due giornate - 11 e 14 settembre - il Consiglio comunale di Venezia discuterà le dimissioni annunciate lo scorso luglio da sindaco e giunta rosso-verde. Lo ha deciso ieri la stessa giunta. La maggioranza non è in discussione, probabile solo qualche cambio di assessori in campo socialista. Si parlerà, inevitabilmente, anche di Expo limitazione degli accessi turistici e Mondiali di calcio del '90.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA Una crisi di fondo o un incidente contingente? Le dimissioni rassegnate a fine luglio dalla giunta rosso-verde di Venezia? «Diciamo che stiamo facendo un percorso inedito: quello delle giunte di alternativa che vanno dalla «grande borghesia» al Pci e ai verdi. Come tutte le novità hanno in sé anche conflitti e precarietà. È un terreno inesplorato». Cesare De Piccoli, vicesindaco comunista di Venezia, non si sente al capezzale della coalizione di missione (ma su un documento che ne assicura la ricostituzione) dopo il concerto dei Pink Floyd e le polemiche sull'Expo 2000. Una giunta tanto nuova che per essa non è stato ancora trovato un nome slogan convincente. «Rosso verde è poco e i repubblicani? Non va bene neanche «giunta di programma» nata poco più di un anno fa sulle ceneri di un pentapartito in cendio, soprattutto dai con-



Venezia un momento del concerto dei Pink Floyd a luglio

trasti nel Psi è stata definita dagli stessi socialisti, all'inizio «giunta di programma» e più di recente «giunta amica». E per De Piccoli «una maggioranza politica ma non ancora l'espressione di interessi sociali ed economici vincenti che ha dovuto legittimarsi sul campo giorno per giorno. E devo dire con buoni risultati». D'altra parte non sembra esserci neanche alternanza. La Dc l'attacca con tutte le armi ma l'obiettivo massimo è un'ipotesibile commissariamento. «A che titolo potrebbe candidarsi al governo della città un partito che nel referendum sulla divisione tra Venezia e Mestre non ha saputo neppure dire se voleva una città o due?»

Per il vicesindaco De Piccoli (Pci) non esistono alternative all'alleanza rosso-verde che si è dimessa dopo il concerto dei Pink Floyd. Ci vorranno però idee chiare per la vivibilità di un centro unico al mondo

sioni nel referendum quelle sull'Expo la lista civica annunciata da Rigo tutto quello che era visto come punto di forza si sta dimostrando per una certa soglia elemento di debolezza. Anche lo stare indifferente a Venezia come a Roma col Pci o con la Dc rischia di diventare solo subalterno e credo che il Psi lo abbia capito». Insomma quando all'inizio di settembre il Consiglio tornerà a riunirsi per discutere la crisi «la via maestra» avrà in parte con la stessa maggioranza ma guardando anche oltre il 1990. È questo il percorso tortuoso e difficile finché si vuole dell'alternativa in Italia». Venezia ancora «laboratorio» e questa volta non solo di alleanza. Dopo la priorità ambientalista sul tappeto è calata anche - ed è stato l'occasione prossima della crisi - il ruolo delle città d'arte delle città mercantili che certo anticipa De Piccoli dicendosi contrario a «un nuovo conservazionismo di sinistra» non possono essere usate e gettate ma neanche città museo di contemplazione per pochi turisti colti. Devono essere città vive con attività produttive e fare i conti col turismo di mas-

sa. Venezia oggi è scesa da 80 mila abitanti. Nel 1996 di questo passo ne avrà 65 mila con un età media di 53 anni. «Non possiamo limitarci anche come Pci a fare solo del crociato per dire no a difendere una città così». Il problema è quale città prefigurare e soprattutto come. Le idee di massima ci sono. «Ripopolare riportare Venezia a 90 mila abitanti. Le case ci sono anzi c'è una colossale sottoutilizzazione» è il sogno di De Piccoli. Nelle intenzioni della giunta prossima ventura c'è l'approdo in Parlamento di un progetto già elaborato per modificare la legge speciale a favore della residenza oltre ad una decisa accelerazione dei programmi urbanistici per la terra ferma 60-80-100 mila che siano gli abitanti resterebbero comunque una città i cui spazi fisici sono quello che sono e che viene messa in crisi in ogni momento di punta a Pasqua a Carnevale nelle grandi feste e figurano con un eventuale Expo di 60 milioni di visitatori. Oggi la presenza media di turisti è di circa 30 mila al giorno. La soglia critica è sui 45 mila e viene spesso superata. Le previsioni più moderate indicano un aumento delle presenze del 30% di qui al 2000.

Il problema insomma è contenerle ed il primo banco di prova sono i Mondiali del giugno 1990. Venezia sarà al centro di un triangolo - Venezia - Bologna - Udine - nel quale pare giocheranno fra le altre le nazionali di Germania e Brasile. Non c'è tour operator che già non proponga ai turisti tifosi il giorno di gita in laguna. «La logica» anticipa De Piccoli «dovrà essere quella del numero programmato. Bisognerà individuare la soglia massima di accoglienza compatibile con la città e doversi di una struttura pubblica in grado di controllare gli accessi che non sono molti e gli arrivi il grosso del turismo pendolare giunge in gruppi organizzati. Bene le agenzie dovranno «prenotarli» a Venezia ricevendo in cambio la garanzia di una città vivibile. Altrimenti rischieranno anche di trovare gli accessi chiusi». Un altro bel sogno? Forse ma intanto anche la disciplina dei flussi turistici e dei collegamenti tra Venezia e terraferma è nelle priorità della nuova giunta assieme ad un provvedimento che deciderà una volta per tutte cosa si può fare e cosa no in piazza San Marco.

Psi irritato: «A Roma nessun patto con i dc»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA «Manicheismo» «settarianismo» «perfetto stile staliniano». La replica socialista all'intervento di Walter Veltroni sulle prossime elezioni comunali a Roma - affidata a un editoriale del segretario romano del Psi Agostino Marianetti sull'Avanti! di ieri - alza il tono della polemica a sinistra. Marianetti respinge la denuncia del «patto scellerato» tra Psi e Dc per portare il ministro dello Spettacolo Franco Carraro alla guida di un nuovo pentapartito in Campidoglio ma ribadisce che il Psi si presenterà a mani libere agli elettori che «nel confronto tra le

te battaglia democratica contro l'affarismo l'arroganza l'inefficienza di cui Giubilo il peggior sindaco della peggio Dc è stata l'espressione. Oggi è diffusa la volontà di girare pagina. Ed è proprio qui che i ragionamenti di Marianetti si fanno balbettanti. Come si può definire - come ha fatto ultimamente lo stesso Marianetti riprendendo le nostre argomentazioni - «creca di potere» quella di Giubilo e Sbardella e poi riproporre un'alleanza con questa Dc magari con sindaco socialista? E senza dire una parola sui contenuti sul programma Oggi non basta più dividere

re la condanna del malgoverno dc. Roma ha bisogno di aria nuova di una nuova classe dirigente che chuda la pagina dell'arroganza e dell'affarismo. Bisogna essere chiari, o si sta con Giubilo e Sbardella o si costruisce, come noi proponiamo una nuova e inedita esperienza di governo con le forze di sinistra ambientaliste e cattoliche». Marianetti accusa anche il Pci di preferire l'alleanza con la Dc in numerose amministrazioni locali. «Nel Lazio» puntualizza Carlo Rosa della segreteria regionale del Pci - i comunisti sono senza equivoci per l'alternativa. E hanno



Pietro Giubilo

ROMA Il deputato sovietico Alexievich Korotich direttore del settimanale Ogoniok e membro della commissione di studio sul patto Molotov Ribbentrop parteciperà ai lavori del consiglio federale del Partito radicale in programma dal 1 al 5 settembre a Roma. La notizia è stata ufficializzata ieri dall'agenzia Notizie radicali dopo la conferma giunta direttamente da Mosca. Il deputato sovietico - ritenuto l'agente - ha detto di essere molto soddisfatto dell'invito impegnandosi ad intervenire perché sia autorizzato celermente il visto per gli altri invitati sovietici per i quali sussistono ancora impedimenti». L'agenzia informa infine che «sono ormai oltre settanta gli iscritti sovietici al Partito radicale».

Radicali
Al cf ci sarà il direttore di «Ogoniok»

Fgci
Delegazione al meeting «Paris 89»

Consiglio nazionale dc
Galloni: Andreotti scelto da un colpo di maggioranza
Ora Forlani deve «riparare»

ROMA Mentre Arnaldo Forlani rinnovava il suo taglio di capelli dal barbiere di Montecitorio a pochi metri di distanza in sala stampa Giovanni Galloni si sfogava con i giornalisti. Il tema sempre lo stesso la rivendicazione della sinistra dc uguale deve essere il segretario politico nella relazione al Consiglio nazionale a fine mese a lanciare la parola di pace (e unità) dentro il partito. Ma Galloni ieri ha parlato con durezza. «Al Consiglio nazionale» dice ai giornalisti «bisognerà parlare della gestione della crisi da parte della maggioranza che di fatto ha avuto una posizione arrogante. Del tipo chi comanda vince». «Insomma» spiega «quando si è capito che De Mita non ce la faceva la maggioranza non ha scelto la strada della designazione unitaria del nuovo candidato ma ha proposto direttamente Andreotti saltando il passaggio dovuto di un incontro col legale per confrontarsi e decidere la strada da imboccare». «E che dice Forlani? Ufficialmente nulla. Scrive un articolo per il Popolo di oggi nel quale commemora De Gasperi. Scrive che il merito principale di De Gasperi fu di privilegiare lo Stato rispetto alle fazioni e ai giochi di parte» è un segnale? Ufficiosamente si viene a sapere che la sua relazione che sta preparando sarà breve e non raccoglierà «provocazioni».

CON VOI LA RICERCA SUL CANCRO HA APERTO MOLTE PORTE.

NON FERMIAMO QUI.

Il cancro non è più una malattia incurabile. Oggi possiamo guarire il 60% dei tumori al seno il 70% dei tumori all'utero il 55% delle leucemie infantili. Circa il doppio rispetto a 30 anni fa. Tutto quello che abbiamo ottenuto lo dobbiamo anche a voi.

agli 850.000 italiani che hanno contribuito alla ricerca aderendo all'AIRC. Ma per sconfiggere il cancro bisogna fare ancora molto. Grazie per il vostro contributo, anche minimo di 6.000 lire che ci permette di continuare.

ADERITE ALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO. COMBATTERE IL CANCRO. IL PENSIERO NON BASTA.